

Bravi, Eugenio

Imprenditore e benefattore

Nacque a Cremona il 4 febbraio 1893, undicesimo di 14 fratelli, in una famiglia piccolo borghese. Conseguì nel 1912 il diploma di Perito Commerciale e Ragioniere con il massimo dei voti, si iscrisse alla Facoltà di Scienze economiche e commerciali della Bocconi. Allo scoppio la guerra Bravi, ufficiale di complemento, continuò a studiare al fronte.

Storia di un uomo fortunato è il titolo che diede ad un abbozzo di autobiografia; la sorte benigna lo ha certamente accompagnato, ma non si può dire che sia stato senza il contributo di una grande volontà e lungimiranza. Nel 1916, infatti, chiese ed ottenne di essere trasferito all'Aeronautica militare, dove fu promosso e si meritò due medaglie d'argento. Al termine del conflitto divenne istruttore alla Scuola di volo di Centocelle a Roma. Qui conobbe Teresita Mascarello, figlia del direttore e cofondatore delle Fabbriche Riunite Fiammiferi.

Conseguita la laurea nel 1920, fu assunto dal futuro suocero. Dopo il matrimonio, nel 1921, la coppia si stabilì a Milano e Bravi divenne presto direttore generale della Società Anonima Fabbriche Riunite Fiammiferi e direttore unico della S.A.F. (Società Anonima Finanziaria). Dalla fusione delle due strutture nacque la SAFFA, Società Anonima Finanziaria Fiammiferi e Affini, che sarà fino al 2002 la più importante azienda del settore in Italia. Dalla fondazione, nel 1932, Bravi ne fu amministratore delegato.

Sul finire degli anni Venti i coniugi scoprirono e si innamorarono del Lago di Garda, fermandosi dapprima a Barbarano di Salò, dove acquistarono una villa, oggi Villa Titynino, poi a Portese di San Felice del Benaco, dove divennero proprietari della prestigiosa Villa Portesina, immersa in un vastissimo parco secolare.

Dal 1935 Bravi iniziò ad occuparsi di attività immobiliare. Il primo tassello fu l'acquisizione della SAIPO, che possedeva un intero palazzo in Corso Venezia a Milano e nella quale concentrerà tutti i suoi acquisti immobiliari. In corso Venezia, già allora una delle zone residenziali esclusive della città, i Bravi andarono ad abitare e rimasero fino al 1942, quando, in piena guerra, si ritirarono definitivamente a Barbarano.

Nel 1945 una serie di movimenti azionari all'interno della SAFFA costrinsero Bravi, che ne deteneva il 5%, a dimettersi. Da allora condusse vita privata, dedicandosi esclusivamente all'arricchimento e all'amministrazione del proprio patrimonio immobiliare. Fra i numerosi acquisti di quegli anni rientrano anche il complesso del Rimbalzello, in territorio di Salò al confine con Gardone, e una piccola residenza di campagna sulla collina di San Michele. Soprattutto la signora Bravi fu incantata dall'atmosfera spirituale, quasi magica, che aleggiava intorno alla casa e fu lei a suggerire di destinarla a luogo di soggiorno per persone anziane. Nacque così quella che per breve tempo si chiamò "Villa Incanto", a tutt'oggi nota come Casa Bravi, che fa capo alla Fondazione "Eugenio Bravi" istituita il 2 settembre 2003 in esecuzione della volontà del donatore.

Fu inoltre insignito delle onorificenze di Grand'Ufficiale e Cavaliere del Lavoro.

Morì il 12 novembre 1959, mentre donna Teresita si spense nel 1973. Entrambi riposano nella cappella di famiglia a Milano.

Nel 1962 l'Amministrazione provinciale di Milano gli assegnò una medaglia d'oro alla memoria con la motivazione "Con munifico gesto di solidarietà sociale lasciò per testamento ingente somma per istituire in Barbarano di Salò una fondazione, ora eretta in Ente morale, per assicurare onorato, sereno e agiato riposo a persone anziane della terra lombarda".